

## INTERVENTO PER L'INCONTRO DEL 16 MARZO 2013

Compagne e compagni, ci ritroviamo oggi a confrontarci sulla situazione attuale, sulle prospettive del movimento operaio e popolare del nostro paese, e dunque sulle nostre stesse prospettive, quali forze che hanno dato vita al No Monti Day (NMD).

Le elezioni ci hanno consegnato alcuni risultati incontestabili. Ne individuiamo alcuni.

Primo. Il voto ha segnato la bocciatura dell'Agenda Monti e dei suoi sostenitori, che hanno avuto consensi inferiori alla metà degli elettori. La politica di austerità da un lato e di privilegi dall'altro, portata avanti dai governi Berlusconi e Monti, è stata rifiutata in varie forme (voto di protesta al M5S, astensionismo, voto nullo e bianco).

Nonostante questa sonora bocciatura forze potenti, nazionali e internazionali, premono per continuare sulla stessa strada antipopolare, manovrano per riportare al governo personaggi organici all'oligarchia finanziaria, sostenuti dalla vecchia maggioranza, così da proseguire nel programma dettato dalla Troika.

Secondo. Il voto esprime la decomposizione del sistema politico che abbiamo visto negli ultimi decenni in Italia. E' saltato il bipolarismo. Nel nuovo parlamento siedono ora quattro poli borghesi e piccolo borghesi, distanti anni luce dagli interessi e dalle esigenze della classe operaia. Date le contraddizioni esistenti, sarà però un Parlamento più difficile da utilizzare come votificio per proseguire a ranghi serrati nella politica di sacrifici e di guerra.

Terzo. Il successo del M5S è derivato dal fatto che questa formazione populista e interclassista, ha raccolto in maniera trasversale il malcontento contro la "casta politica" e una diffusa quanto confusa richiesta di cambiamento. Per le sue caratteristiche di classe questo movimento non solo non può risolvere nessuna delle fondamentali questioni economiche e politiche, ma potrebbe fornire una base di massa a forze reazionarie, per un'uscita a destra dalla crisi. Per questo è importante organizzare fin da subito una combattiva ed unitaria risposta operaia e popolare, una vera e propria lotta di massa per paralizzare l'influenza delle componenti più retrive ed attirare altri settori nel nostro campo.

Quarto. Le scelte elettoralistiche ed opportuniste dalle forze salite sul carrozzone di Ingroia si sono rivelate fallimentari. Ha pesato su questo insuccesso una scelta ambigua verso il PD e l'UE dei monopoli. L'ossimoro "Rivoluzione civile" è ormai un guscio rotto e svuotato. Questa è l'ennesima dimostrazione che occorre seguire ben altra strada per costruire un robusto fronte di opposizione politica e sociale.

C'è poi stata un'altra elezione recentemente. Quella di un papa appartenente a un "partito" della Chiesa storicamente legato ai grandi proprietari e alle oligarchie. L'offensiva sarà dura sul terreno dell'insegnamento e dei diritti delle donne, degli omosessuali. Si aggraveranno le ingerenze nella sfera politica e istituzionale, poiché lo scopo dei gesuiti è da sempre quello di assicurare al Vaticano il "potere indiretto" sullo Stato e sulla società.

Si annuncia un periodo di reazione politica e istituzionale, mentre la crisi economica si approfondisce e si prolunga. In questo scenario dobbiamo aver chiaro che dal prossimo governo borghese (qualsiasi esso sia, "di scopo" o "del presidente" "balneare" o "istituzionale", quest'ultima è la peggiore delle ipotesi) gli operai, i lavoratori, i giovani, non possono aspettarsi nulla di buono. Esso proseguirà nella politica dettata dal capitale finanziario, gettando magari un po' di fumo negli occhi delle masse con il taglio di qualche privilegio dei vecchi partiti. Ma non dei capitalisti, che si preparano a rilanciare l'offensiva: licenziamenti, chiusure, assalto ai contratti e ai diritti, agevolazioni statali, senza dimenticare che è in gestazione un attacco frontale all'organizzazione sindacale dei lavoratori in quanto tale.

La situazione, per quanto difficile, apre spazi al nostro lavoro volto a stimolare e organizzare la ripresa operaia e popolare. Vediamo che lo scontro sociale si inasprisce in molti paesi europei (Spagna, Portogallo, Grecia, Bulgaria...). Occorre dunque rilanciare qui l'iniziativa politica di massa.

Questo incontro deve servire dunque non solo per analizzare la situazione, ma soprattutto per preparare e organizzare la ridiscesa in campo di un movimento unitario contro la crisi e le politiche di austerità. Riteniamo che le forze che hanno dato vita al percorso NMD possano svolgere un ruolo importante, a patto di saper effettuare i necessari passaggi politici e organizzativi.

Nell'immediato è necessario rilanciare una piattaforma politica unificante. Rivendichiamo come un elemento acquisito i punti approvati dall'assemblea nazionale dello scorso 15 dicembre.

Il lavoro concreto va sviluppato su alcuni assi di intervento a nostro avviso fondamentali nello scenario che abbiamo di fronte:

la lotta per il blocco dei licenziamenti, l'esproprio senza indennizzo per le aziende che chiudono, delocalizzano e inquinano, l'aumento dei salari, la CIG al 100% a spese dei padroni e dello Stato, il reddito ai disoccupati, la lotta alla precarietà, la difesa della sanità e della scuola pubblica, lo stop alla TAV, al MUOS, agli F35 e alle missioni all'estero, il rifiuto di pagare il debito posseduto dalle banche, dai padroni e dalle istituzioni del capitale.

Nel medio periodo guardiamo con interesse a un referendum sulla questione dell'adesione alla UE e agli eurotrattati, per affermare la sovranità popolare e il diritto di decidere se rimanere oppure no nell'eurozona, senza ricatti e pressioni.

Va compiuto tutto un lavoro per radicarci nei settori operai e popolari, questione che è strettamente legata agli obiettivi politici da praticare. In tal senso rilanciamo la proposta della creazione di organismi di base, quali i consigli e i comitati di posto di lavoro e territorio, che sostengano le lotte e prendano iniziative sulla base delle indicazioni scaturite a livello nazionale. Va favorita e aiutata l'unione delle varie realtà di opposizione sindacale sulla base della lotta in comune contro l'offensiva capitalista, i metodi reazionari e repressivi antioperai, fatti propri da quei vertici sindacali collaborazionisti, a cui dobbiamo dare battaglia aperta per aprire la strada a un vero sindacato di classe e di massa. Un ruolo importante dovranno svolgerlo le assemblee cittadine. Allo stesso tempo è indispensabile un coordinamento nazionale che si riunisca regolarmente.

Infine, ma è fondamentale, occorre continuare a sviluppare la solidarietà internazionalista con le lotte dei lavoratori e dei popoli degli altri paesi della UE e del mondo che affrontano le stesse politiche, le stesse ingerenze, le stesse aggressioni capitaliste e imperialiste.

L'obiettivo che noi indichiamo è quello della costruzione di un'ampia alleanza, un fronte popolare che sappia unire e rafforzare la mobilitazione di tutti i settori sociali che resistono all'offensiva capitalista e sono interessati alla trasformazione sociale. Uno strumento di unità fra forze politiche, sindacali, di movimento, per affrontare e sconfiggere la politica di austerità e di guerra del capitalismo monopolistico.

Questo fronte deve saper offrire non soltanto una base di lotta concreta, ma anche indicare una credibile alternativa politica globale, che rompa definitivamente con le politiche neoliberiste e social-liberiste, le politiche dell'oligarchia finanziaria: un governo che rovesci la crisi sulle spalle dei padroni e dei parassiti, che spezzi il dominio dei monopoli, che esca dalla crisi uscendo dal capitalismo, per la trasformazione rivoluzionaria della società.

L'assemblea nazionale in preparazione e le prossime manifestazioni di piazza non possono essere avulse da tale progettualità, ma la devono rafforzare e concretizzare.

Quello che non si è voluto fare prima del voto, si deve costruire adesso.

Avanti con la lotta e l'organizzazione!

**Piattaforma Comunista**

[www.piattaformacomunista.com](http://www.piattaformacomunista.com)  
[teoriaeprassi@yahoo.it](mailto:teoriaeprassi@yahoo.it)